



QUASI 9 EURO DI TASSE SU 10 CI VENGONO PRELEVATE DALLO STATO CENTRALE

Sebbene oltre la metà della spesa pubblica italiana¹ sia in capo a Regioni ed enti locali, le tasse degli italiani continuano in massima parte a confluire nelle casse dello Stato centrale. Nel 2019, ad esempio, l'85,4 per cento del totale del gettito tributario è stato prelevato dall'erario: praticamente 441,4 miliardi su un totale di 516,6. Per contro, agli enti periferici sono andate le "briciole": praticamente poco più di 75 miliardi, pari al 14,6 per cento del totale (vedi Tab. 1)². A segnalarlo è l'Ufficio studi della CGIA.

Uno squilibrio, quello tra entrate e centri di spesa, che dimostra ancora una volta come l'Amministrazione pubblica centrale sia sempre più arroccata su una posizione di difesa del proprio ruolo di intermediazione. Le Amministrazioni locali, che gestiscono una quota di spesa pubblica superiore a quella delle Amministrazioni centrali in virtù del trasferimento di funzioni e competenze avvenuto circa due decenni fa, continuano a dipendere in buona misura dalle coperture finanziarie che arrivano da "Roma". Tuttavia, i tempi di erogazione da parte dello Stato centrale non sempre sono velocissimi, anzi.

• **Subito l'autonomia per abbassare il peso del fisco**

A fronte del risultato emerso da questa elaborazione, appare necessario approvare in tempi ragionevolmente brevi la legge sull'autonomia differenziata chiesta a gran voce da molte Regioni. In altre parole vanno trasferite funzioni e competenze agli enti periferici che, a loro volta, devono poter contare su risorse proprie che dovranno essere "recuperate" trattenendo sul territorio buona parte delle tasse versate dai contribuenti. Solo avvicinando i centri di spesa ai cittadini si potrà rispondere meglio alle esigenze di questi

¹ Uscita, quest'ultima, che non include le prestazioni previdenziali e gli interessi sul debito pubblico.

² E' stato preso come ultimo anno di riferimento il 2019, perché i dati riferiti al 2020 sono pesantemente condizionati dalla crisi pandemica.

ultimi, rendendo gli amministratori locali più responsabili e più virtuosi. Naturalmente le aree del paese più in ritardo dovranno essere aiutate economicamente da quelle che non lo sono: la solidarietà tra territori costituirà il collante di questo cambiamento epocale. Tutto ciò con l'obiettivo di abbassare il carico fiscale generale e conseguentemente migliorare i conti pubblici, esaltando così il principio del "vedo, pago e voto". Una riforma, quella dell'autonomia, che ridisegnerà il fisco in senso federale attraverso la riscrittura di 3 passaggi fondamentali: dal centro alla periferia, dalle persone alle cose e dal complesso al semplice.

- **Le prime 20 imposte generano quasi il 94% del gettito totale: urge semplificare**

Nonostante contiamo un numero spropositato di tasse, imposte e tributi, le prime 20 voci (per importo prelevato) incidono sul gettito tributario totale per il 93,7 per cento. Solo le prime 3 – Irpef, Iva e Ires – pesano sui contribuenti italiani per un valore complessivo pari a 320,6 miliardi di euro. Un importo, quest'ultimo, che "copre" il 62 per cento del gettito complessivo. In vista della prossima riforma fiscale, oltre a ridurre il carico in capo a famiglie e imprese, appare sempre più necessario semplificare il quadro generale, tagliando gabelle e balzelli che, per l'erario, spesso costituiscono più un costo che un vantaggio (vedi Tab. 2).

- **Negli ultimi 20 anni più tasse per 166 miliardi**

Negli ultimi 20 anni le entrate tributarie in Italia sono aumentate di 166 miliardi di euro. Se nel 2000 l'erario e gli enti locali avevano incassato 350,5 miliardi di euro, nel 2019 il gettito, a prezzi correnti, è salito a 516,6 miliardi. In termini percentuali, la crescita in questo ventennio è stata del 47,4 per cento, 3,5 punti in più rispetto all'aumento registrato sempre nello stesso arco temporale dal Pil nazionale espresso in termini nominali (+44,2 per cento). L'inflazione, sempre in questo arco temporale, è aumentata del 37 per cento, 10 punti in meno rispetto alla crescita percentuale del gettito. Qualcuno può affermare con cognizione di causa che con 166 miliardi di entrate in più la nostra macchina pubblica ha funzionato meglio e i contribuenti italiani hanno ricevuto più servizi, oppure questo prelievo

aggiuntivo li ha impoveriti, contribuendo a non far crescere il Paese ? Noi non abbiamo dubbi; propendiamo senza esitazioni per la seconda ipotesi.

- **Quarti al mondo per peso delle tasse: le nostre Pmi non lo meritano**

Ancorché provvisori, gli ultimi dati statistici dell'OECD³, club che racchiude i 37 Paesi più industrializzati al mondo, ci dicono che dopo la Danimarca (46,3 per cento del Pil), la Francia (45,4 per cento), Belgio e Svezia (entrambe al 42,9 per cento), l'Italia è al 4° posto a pari merito con l'Austria (42,4 per cento) per incidenza della pressione fiscale sul Pil. Se ci confrontiamo con i nostri principali competitor commerciali, solo la Francia sta peggio di noi (i transalpini registrano un carico fiscale complessivo superiore al nostro di 3,2 punti). La Germania, invece, presenta una pressione fiscale inferiore alla nostra di 3,6, la Spagna di 7,8 e il Regno Unito addirittura di 9,4 punti. Al di là dell'Atlantico, infine, gli USA contano quasi 18 lunghezze di peso fiscale inferiore a quello italiano, mentre la media dei Paesi OECD è inferiore alla nostra di 8,6 punti. Ora, se siamo saldamente la settima economia del mondo, questo risultato non lo dobbiamo certo alle performance della nostra Pubblica Amministrazione che mediamente funziona poco e male, nemmeno al ruolo delle grandi imprese che nel nostro Paese si contano sulle dita delle mani, ma alle prestazioni delle nostre Pmi. Anche per questo, assieme ai propri lavoratori, meritano una tassazione più giusta, più equa e più leggera.

- **Partite Iva: abolire il sistema saldo/acconto**

Oltre a tagliare le tasse attraverso il federalismo fiscale, per il popolo delle partite Iva è necessario eliminare da subito l'attuale sistema degli acconti e dei saldi, consentendo alle aziende di pagare le tasse solo su quanto hanno effettivamente incassato. Un'operazione trasparenza che consentirebbe di passare da un sistema di prelievo sugli incassi presunti a uno sugli incassi effettivi, eliminando non solo il sistema del saldo e acconto, ma pure la formazione di crediti fiscali e la conseguente attesa, da parte delle aziende, dei rimborsi fiscali che spesso arrivano con ritardi ingiustificabili.

³ Riferiti al 2019 ed estrapolati da "Revenue Statistics 2020. Tax revenue trends in the OECD"

Tab. 1 - Suddivisione del gettito tributario per livelli di governo (anno 2019)

(importi in milioni di euro)

Livelli di Governo	Suddivisione	
	val. ass.	%
STATO	441.406	85,4
Imposte sul reddito delle persone fisiche (IRPEF)	176.829	
Imposta sul valore aggiunto (IVA)	111.494	
Imposta sul reddito delle società (IRES)	32.344	
Imposta sugli oli minerali e derivati	25.836	
Imposta energia elettrica e oneri di sistema energie rinnovabili	15.358	
Imposta sui tabacchi	10.652	
Imposta su lotto e le lotterie	10.088	
Ritenute su interessi e su redditi da capitale (famiglie)	7.798	
Imposta di bollo	6.563	
Imposta di registro e sostitutiva	5.273	
Imposta su assicurazioni	4.314	
imposta municipale unica (IMU)	3.865	
Imposta sul gas metano	3.607	
Cedolare secca	2.961	
Imposta sostitutiva risparmio gestito (famiglie)	2.054	
Altre imposte	22.370	
REGIONI	43.782	8,5
Imposta regionale attività produttive (IRAP)	24.194	
Addizionale regionale IRPEF	11.941	
Tasse auto	6.165	
Imposta gas metano	469	
Tributo speciale discarica	185	
Tassa emissione sonore aeromobili	8	
Altre imposte	820	
PROVINCE	4.180	0,8
Imposta provinciale su assicurazioni RC	2.217	
Pubblico registro automobilistico (PRA)	1.856	
Altre imposte	107	
COMUNI	26.064	5,0
Imposta municipale unica (IMU)	16.935	
Addizionale comunale IRPEF	4.753	
Contributi concessioni edilizie	1.754	
Tassa sui servizi indivisibili (TASI)	1.178	
Imposta di soggiorno	484	
Imposte comunali sulle pubbliche affissioni	456	
Altre imposte	504	
ALTRI ENTI LOCALI	1.202	0,2
Diritti delle Camere di Commercio	838	
Altre imposte	364	
TOTALE GETTITO TRIBUTARIO	516.634	100,0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Nota: nelle entrate dello Stato sono comprese anche quelle relative alle "altre Amministrazioni centrali"

Tab. 2 - Le prime 20 imposte “producono” il 93,7% del gettito tributario (anno 2019)
(importi in milioni di euro)

Rank	Imposte	Gettito	%	% cumulata
1	Imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF)	176.829	34,2	34,2
2	Imposta sul valore aggiunto (IVA)	111.494	21,6	55,8
3	Imposta sul reddito delle imprese (IRES)	32.344	6,3	62,1
4	Imposta sugli oli minerali	25.925	5,0	67,1
5	Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP)	24.194	4,7	71,8
6	Imposta municipale unica (IMU)	19.874	3,8	75,6
7	Imposta su energia elettrica e oneri di sistema	15.358	3,0	78,6
8	Addizionale regionale IRPEF	11.941	2,3	80,9
9	Imposta sui tabacchi	10.652	2,1	83,0
10	Imposta sul lotto e le lotterie	10.429	2,0	85,0
11	Ritenuta su interessi e redditi da capitale (famiglie)	7.798	1,5	86,5
12	Imposta di bollo	6.563	1,3	87,8
13	Imposta di registro e sostitutiva	5.273	1,0	88,8
14	Tasse auto pagate dalle famiglie	5.242	1,0	89,8
15	Addizionale comunale IRPEF	4.753	0,9	90,7
16	Imposta sulle assicurazioni	4.314	0,8	91,6
17	Imposta sul gas metano	4.076	0,8	92,3
18	Cedolare secca locazioni	2.961	0,6	92,9
19	Imposta provinciale RC auto	2.217	0,4	93,3
20	Imposta sostitutiva risparmio gestito famiglie	2.054	0,4	93,7
21	Altre imposte	32.343	6,3	100,0
TOTALE GETTITO TRIBUTARIO		516.634		

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT